

# Contrattazione, banco di prova per le pari opportunità

**A**umentare il livello di partecipazione femminile nel mercato del lavoro, contrastare il part-time involontario delle donne per conciliare lavoro e responsabilità familiari, eliminare il gap salariale tra uomo e donna a parità di lavoro, favorire la rappresentanza delle donne nei ruoli dirigenziali; incentivare la libera scelta di maternità delle lavoratrici, perché le donne che non lavorano, e sono tante, non fanno figli, come dimostra la nostra curva demografica in costante discesa, senza guardare semplicisticamente al fenomeno migratorio quale unica soluzione possibile, come sostiene qualche illustre editorialista della carta stampata che ha già rassegnatamente intonato il "de profundis" della stirpe italiana. In poche parole, bisogna realizzare il principio della parità e delle pari opportunità. Rispettare tale principio nei luoghi di lavoro oggi più che mai rappresenta un traguardo decisivo per la qualità stessa del lavoro, della vita personale e familiare dei lavoratori e delle lavoratrici e dello stesso benessere organizzativo dell'impresa e del sistema Paese. Per questo, come Cisl Cgil Uil, insieme all'Alleanza delle Cooperative Italiane, abbiamo intrapreso qualche anno fa un percorso comune, una specifica azione di sistema, promossa e sostenuta da FonCoop, con l'obiettivo di dar vita a "Modelli per la diffusione delle Pari Opportunità nelle imprese cooperative", di cui proprio in questi giorni sono stati pubblicati i principali risultati, nella convinzione che obiettivi di rispetto del principio delle pari opportunità e obiettivi di sviluppo e occupazione debbano integrarsi fra loro, an-

cor più in questa fase di crisi economica, per rimuovere più efficacemente gli ostacoli che condizionano un'adeguata partecipazione delle donne nelle imprese, in questo caso cooperative, in una logica d'intervento fondato sui concetti di mainstreaming ed empowerment che sono alla base della "Piattaforma di Pechino". Lavorare insieme, sindacati confederali e Alleanza delle Cooperative Italiane, in particolare attraverso il sostegno della contrattazione di secondo livello, rappresenta una frontiera innovativa e congeniale per le lavoratrici perché attraverso di essa è possibile suggerire e delineare soluzioni che consentono una migliore organizzazione del lavoro e dei tempi. La contrattazione, dunque, ha il merito di rendere collettive pratiche e azioni che diversamente sono gestite attraverso il sistema

delle concessioni informali con la conseguente personalizzazione e polverizzazione delle problematiche. L'analisi complessiva degli accordi stipulati tra il 2009 e il 2014, a cura dello Ial nazionale, Ente esecutore del Progetto/Azione di sistema, sulla base dei dati Ocsel Cisl 2015 - a cui si è aggiunto il prezioso contributo del Coordinamento Nazionale Donne Cisl attraverso i Gruppi di Lavoro "Mercato del Lavoro" e "Politiche di Welfare e Bilateralità", coordinati rispettivamente dalle amiche Fiorella Morelli (Coordinamento Lombardia) ed Elena Vanelli (Coordinamento nazionale Fisascat) - evidenzia un rallentamento in atto sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, dovuto sicuramente alla crisi, ma al tempo stesso registra un importante cambiamento rispetto alle tematiche del contrattare, cioè si

contratta diversamente. Le materie tradizionali, come salario ed organizzazione, pur restando elementi qualificanti della contrattazione se affrontati con approccio innovativo, lasciano il posto al tema della flessibilità, come ad esempio quella degli orari, sempre nell'ottica di ricercare soluzioni conciliative. Anche la contrattazione delle materie legate al welfare contrattuale, integrativo e aziendale, e alla bilateralità, sebbene migliorabile, si connota come dimostrata scelta positiva. Crolla invece quella relativa alla formazione, passando dal 19% del 2009 al 14% del 2014, su cui occorre investire maggiormente, specie in ottica di genere, e che può divenire una leva strategica su cui investire anche attraverso specifiche linee di finanziamento dei fondi interprofessionali. Si conferma centrale, infine, la contrattazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che insieme ad interventi di carattere organizzativo e di flessibilità si presenta decisiva per il rilancio della produttività e della competitività delle imprese. Insomma, la flessibilità e la conciliazione non sono qualcosa di separato dalla contrattazione ma ne sono parte integrante. È necessario dunque promuovere e adottare nuovi modelli organizzativi e gestionali dove la centralità del tempo e la sua flessibilità diventano elementi fondamentali per la partecipazione e la crescita professionale delle donne nel mercato del lavoro. Le parti sociali, pur avendo presenti le difficoltà e le lentezze che i mutamenti portano con sé, possono fungere da stimolo per affrontare positivamente le trasformazioni del lavoro e della società.

Liliana Ocmin



## Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 285

### TURCHIA, DONNE IN PIAZZA CONTRO LA VIOLENZA

Sono centinaia le persone scese in piazza in Turchia per denunciare la violenza sulle donne. La mobilitazione è avvenuta nel distretto di Ortaca, nella provincia sudoccidentale di Mugla, dove 500 persone hanno manifestato per ricordare Cansu Kaya, la 18enne ritrovata morta la scorsa settimana in un canale dopo essere stata brutalmente uccisa, e tutte le vittime di violenze. I manifestanti riferisce l'agenzia di stampa turca Dogan - hanno sfilato, armati di foto di donne, intonando slogan contro la violenza. Dall'inizio dell'anno nel paese sono state assassinate 144 donne.

### A TERNI LA SETTIMANA ROSA CONTRO LA VIOLENZA, INFORMAZIONE E AIUTI IN FARMACIE

La prevenzione contro la violenza sulle donne a Terni si fa anche in farmacia: l'Asfm (Azienda speciale farmacie municipali) ha promosso la "Settimana in rosa" che si chiuderà questa domenica. Nelle farmacie i cittadini avranno a disposizione materiale sul tema della violenza e gli operatori dei centri antiviolenza presenti sul territorio forniranno informazioni sulla loro specifica attività. Si potranno inoltre acquistare prodotti da banco da destinare alle necessità delle donne e bambini ospiti dei centri. L'iniziativa di informazione e sensibilizzazione è stata programmata dopo la richiesta di collaborazione da parte dell'associazione "Libera mente donna" e dal centro antiviolenza "Liberetutte" cui l'Asfm ha aderito.

### VIOLENZA DONNE. LA REGIONE EMILIA ROMAGNA STANZIA 346MILA EURO A CENTRI ANTIVIOLENZA

Sono oltre 346mila gli euro stanziati dalla Regione Emilia Romagna a 14 Comuni per nuovi centri antiviolenza e case rifugio o per ampliare i servizi già offerti alle donne vittime di violenza. Le risorse - di provenienza nazionale - saranno dunque utilizzate per creare nuovi centri o qualificare i servizi esistenti di accoglienza, rifugio, orientamento, assistenza psicologica e legale che i centri offrono. (A cura di Silvia Boschetti)

## conquiste delle donne

### Presentato il nuovo WeWorld Index 2015 sull'inclusione sociale di donne e bambini

Secondo il nuovo indice mondiale sull'inclusione sociale presentato alla Farnesina, con il patrocinio del ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, evento incluso in quelli relativi all'Anno Europeo dello Sviluppo, a cui partecipano anche la vicepresidente del Senato e rappresentanti di Agenzie e organizzazioni non

governative internazionali, l'Italia si classifica tra i primi 20 paesi con "sufficiente inclusione". Il progresso della società non si misura solo attraverso indicatori economici ma anche analizzando le condizioni di vita, vale a dire sicurezza, disoccupazione, accesso all'istruzione e ai servizi sanitari, dei soggetti più a rischio di "esclusione sociale", come donne e bambini, ovvero il 70% della popolazione mondiale. Per questo è nato il WeWorld Index che valu-

ta, tramite 34 indicatori, il loro livello di "inclusione sociale" in 167 nazioni. I paesi del Nord Europa, dove sono garantiti oltre ai servizi base, le pari opportunità nella vita politica, economica e sociale, si guadagnano i primi posti del WeWorld Index 2015 promosso dall'omonima organizzazione non governativa che si occupa della tutela dei diritti di donne e bambini in Italia e nel sud del mondo. Sono invece 102 su 167 i paesi che non raggiungono un livello di inclusione sufficiente. Si tratta dei paesi africani dove l'accesso ai servizi base, acqua, educazione e salute è una chimera e per questo si trovano

tutti dopo l'82° posizione. Il nostro Paese ottiene i risultati migliori nell'ambito della salute di bambine/i e donne, e dell'educazione di base a cui si aggiungono i buoni risultati relativi al capitale umano ed economico, ai bassi livelli di conflittualità e al contesto democratico. Tuttavia, il Belpaese sta vedendo il suo contesto ambientale ed economico degradarsi abbastanza rapidamente quindi è poco probabile che possa conservare la posizione raggiunta se non verranno prese iniziative lungimiranti in tema di occupazione femminile, crescita economica e salvaguardia dell'ambiente. (L.M.)